



A Teheran la polizia fronteggia i manifestanti, tra cui c'è anche Mousavi

→ **Malmenato Karrubi**, costretto a lasciare il corteo. Tra i manifestanti anche Mousavi

→ **Decine i feriti** Contro il raduno manganelli e lacrimogeni. Fermato un reporter di France Presse

Torna l'Onda Verde a Teheran E il pugno duro del regime

L'Onda Verde non si arresta. Migliaia di iraniani scendono in piazza a Teheran. Intervengono le milizie integraliste e i reparti antisommossa: decine i feriti, almeno cinquanta gli arrestati.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

L'«Onda Verde» non si placa. La «Primavera di Teheran» non è sfiorita. Almeno cinquanta persone sono rimaste ferite e altre sono state arrestate ieri a Teheran quando le

forze di sicurezza hanno attaccato una folla di molte migliaia di oppositori che erano tornati in piazza approfittando di un raduno ufficiale nel 30/o anniversario dell'assalto all'ambasciata americana.

TENSIONE E MINACCE

I dimostranti, tra i quali vi erano anche Mullah del clero sciita, sono stati attaccati dalle forze antisommossa, agenti in borghese e miliziani islamici Basiji mentre ancora cercavano di radunarsi sulla grande Piazza Haft Tir con l'intenzione di scendere verso l'ex ambasciata Usa, circa un

chilometro a sud, dove era in corso un comizio organizzato dalle autorità. Gli agenti hanno preso a manganellare i manifestanti e lanciato lacrimogeni. Secondo il sito riformista

Non solo la capitale

La protesta ha coinvolto anche altre importanti città iraniane

Mowjcamp la polizia ha anche sparato sui manifestanti, ma non vi sono conferme indipendenti. Secondo

quanto riferito da alcuni testimoni, un reporter France Press, Farhad Pouladi è stato arrestato dalle forze dell'ordine, che gli avrebbero sequestrato il telefono cellulare e lo avrebbero portato via. Mowjcamp ha detto anche che l'ex candidato riformista alle presidenziali Mehdi Karrubi, che con l'ex candidato moderato Mir Hossein Mussavi è il principale leader dell'opposizione, si è unito ai manifestanti, che gridavano diversi slogan, tra cui «Morte al dittatore» e «Allah Akbar» (Dio è grande), come nelle proteste post-elettorali dell'estate scorsa. Le stesse grida si erano leva-